



AISF

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO STUDIO DEL FEGATO

Riconosciuta con D.M. del 7.5.1998, G.U. del 20.6.1998

Iscritta nell'Elenco di cui all'art. 1, comma 353, della Legge 23.12.2005 n. 266, D.P.C.M. 15.4.2011

Iscritta nell'Elenco di cui all'art. 14, comma 1, del D.L. 14.3.2005, n. 35, convertito nella Legge 14.5.2005 n. 80, D.P.C.M. 15.4.2011



PUBLIC AFFAIRS AWARDS

ECCELLENZA 2011

**SOCIETA'
ASSOCIAZIONI
SCIENTIFICHE**

LA FIGURA PROFESSIONALE DELL'EPATOLOGO DEI TRAPIANTI

Stesura del documento a cura della "CPT - Commissione Permanente Trapianto AISF"

Prof. Pierluigi TONIUTTO, Udine (Coordinatore CPT)

Prof. Mario ANGELICO, Roma - Dott. Luca S. BELLI, Milano - Dott.ssa Patrizia BURRA, Padova

Prof. Paolo CARACENI, Bologna - Dott. Stefano FAGIUOLI, Bergamo

Comitato Coordinatore AISF 2012

Prof. Paolo CARACENI, Bologna (Segretario AISF)

Dott.ssa Alessia CIANCIO, Torino - Dott.ssa Barbara COCO, Pisa - Dott.ssa Mirella FRAQUELLI, Milano

Dott.ssa Maria RENDINA, Bari - Prof. Giovanni SQUADRITO, Messina

Certificata UNI EN ISO 9001:2008



Redatto il 31 Gennaio 2013

Segreteria A.I.S.F.: Via Alfredo Catalani, 39 • 00199 ROMA • Tel. e Fax: (+39) 06.86399303

E-mail: info@webaisf.org • <http://www.webaisf.org>

Sede legale: Via G. Nicotera, 29 • 00195 ROMA • Cod. Fisc.: 97088670589



Introduzione

Il trapianto di fegato rappresenta una terapia curativa delle epatopatie croniche in fase terminale, del carcinoma epatocellulare e dell'insufficienza epatica acuta. Il programma di trapianto di fegato in Italia è dal punto di vista dimensionale tra i maggiori in Europa, con circa 1000 interventi l'anno. I dati di sopravvivenza dei pazienti e degli organi sono sovrapponibili a quelli ottenuti nel resto dei Paesi europei, attestandosi ad oltre il 70% di sopravvivenza a 5 anni.

La diffusione su larga scala di questa procedura terapeutica e il raggiungimento di ottimi risultati, sia in termini di sopravvivenza che di qualità di vita dopo trapianto, hanno progressivamente ampliato il numero dei pazienti riferiti agli specialisti di epatologia per la valutazione della loro candidabilità al trapianto di fegato.

I pazienti in lista di attesa per trapianto necessitano di una costante e qualificata assistenza epatologica multidisciplinare al fine di ottimizzare le possibilità di ricevere un organo. Il raggiungimento di questo obiettivo è reso possibile attraverso il pronto riconoscimento e trattamento delle complicanze della malattia epatica avanzata e la corretta attribuzione della priorità al trapianto, la quale può variare anche in modo repentino in base alla severità della malattia epatica o allo sviluppo di comorbidità.

Anche dopo il trapianto, i pazienti necessitano di una continua valutazione epatologica che, in questi casi, assume aspetti peculiari poiché è richiesta la specifica conoscenza e gestione della terapia immunosoppressiva, della possibile recidiva della malattia epatica di base, delle problematiche infettivologiche, oncologiche ed internistiche che frequentemente insorgono sia nelle fasi precoci che tardive post-trapianto. La gestione di questi aspetti clinici ha un impatto determinante sulla sopravvivenza a medio e lungo termine post-trapianto.

In questo scenario clinico in continua evoluzione, assume fondamentale importanza la figura professionale dell'epatologo dei trapianti.

L'epatologo dei trapianti rappresenta lo specialista dotato non solo del bagaglio professionale proprio dell'epatologo, ma anche di tutte quelle specifiche competenze cliniche e scientifiche che risultano indispensabili per l'appropriata gestione delle problematiche del pre- e post-trapianto, caratterizzate da elevata complessità del percorso decisionale e dove sono richieste scelte di grande responsabilità in grado di condizionare pesantemente il destino clinico del paziente.

Appare evidente quindi che l'epatologo dei trapianti non può essere individuato nello specialista epatologo che si occupa unicamente della gestione ambulatoriale del paziente epatopatico e/o trapiantato clinicamente stabile o che non ha ancora raggiunto piena autonomia gestionale del paziente epatopatico grave e/o trapiantato.

L'epatologo dei trapianti è uno specialista di estrazione medica, con un'afferenza di tipo medico, la cui indipendenza decisionale e professionale gli consente di svolgere una funzione fondamentale nell'ambito del processo decisionale. Il chirurgo e l'epatologo dei trapianti, in quanto figure centrali della trapiantologia epatica, devono quindi costituire il fulcro per l'aggregazione di un processo multidisciplinare volto al costante miglioramento dell'efficienza e della qualità del sistema trapianti nel suo complesso.



Competenze professionali dell'epatologo dei trapianti

Le competenze professionali richieste all'epatologo dei trapianti sono particolarmente vaste e possono essere distinte in requisiti clinici e scientifici.

Le competenze cliniche sono di seguito elencate nel dettaglio:

- Conoscenza approfondita di anatomia e fisiologia del fegato.
- Conoscenza delle indicazioni e controindicazioni al trapianto di fegato per le epatopatie acute e croniche. Si intende anche il possesso di autonomia decisionale nel non considerare un paziente per trapianto epatico qualora non rientri tra le indicazioni condivise a livello nazionale e/o con il proprio Centro trapianti.
- Conoscenza e capacità di applicazione degli indicatori prognostici in caso di pazienti con insufficienza epatica fulminante.
- Conoscenza delle indicazioni ai trapianti combinati e/o multi viscerali.
- Gestione complessiva dei pazienti con malattia epatica avanzata e terminale, inseriti in lista di attesa. Si intende capacità di gestione autonoma nel prendere le decisioni cliniche cruciali per il destino del paziente, nel porre le indicazioni e/o nella esecuzione di procedure diagnostiche e terapeutiche invasive, comprese quelle da effettuare in condizioni di urgenza e di emergenza. La gestione clinica comprende la capacità di riconoscere e trattare le maggiori complicanze della malattia epatica acuta e cronica quali le sepsi, la sindrome epatorenale, il sanguinamento gastroenterico, lo shock, il coma epatico, le infezioni, l'insufficienza respiratoria e cardiaca. Tale attività può essere svolta anche nell'ambito di consulenze per altri reparti e ospedali.
- Gestione dei pazienti con neoplasia epatica. Tale competenza è richiesta sia nella fase della diagnosi che nella scelta della migliore strategia terapeutica per il singolo paziente in lista di attesa.
- Ruolo attivo nella decisione collegiale di modifica dello status di priorità del paziente nella lista di attesa in base alle variazioni della severità della malattia epatica.
- Conoscenza dei farmaci immunosoppressivi, delle loro interazioni e dei loro effetti collaterali. Si intende anche la scelta e la gestione della tipologia e dei dosaggi dei farmaci impiegati.
- Gestione clinica del paziente nelle fasi precoci e tardive dopo trapianto. Si intende un ruolo attivo di consulenza e collaborazione all'interno del reparto di terapia intensiva nelle fasi post-trapianto precoci ed un ruolo autonomo nella gestione delle complicanze non chirurgiche a medio e lungo termine e nella prevenzione e trattamento della ricorrenza delle malattie epatiche dopo il trapianto (HCV, HBV, alcol)
- Conoscenza delle indicazioni al ritrapianto epatico. Si intende la capacità di proporre l'indicazione al ritrapianto nell'ambito della discussione con il chirurgo dei trapianti nelle riunioni multidisciplinari.
- Gestione delle patologie epatiche nei pazienti sottoposti a trapianto di organi solidi diversi dal fegato o a trapianto di midollo, non solo in regime di consulenza ma anche in regime di ricovero ordinario per tali problematiche.
- Autonomia nell'indicazione e/o nell'utilizzo di strumenti di primo livello di diagnostica per immagini in ambito epatologico. Si intende la capacità di eseguire esami ecografici con studi doppler, esecuzione di biopsie eco-guidate su parenchima epatico e su noduli epatici.



Tra le caratteristiche dell'epatologo dei trapianti, grande significato assume la sua *capacità relazionale* che gli deve consentire di lavorare in stretta sinergia con il chirurgo dei trapianti e di interagire con un team multidisciplinare, di cui spesso diventa il riferimento, costituito da tutti i professionisti che nei vari momenti e a vario titolo si occupano del paziente prima e dopo il trapianto (anestesisti, anatomo-patologi, radiologi interventisti, medici di medicina generale e consulenti di varie specializzazioni, quali Malattie Infettive, Cardiologia, Nefrologia, Pneumologia, ecc.).

L'epatologo dei trapianti è lo specialista in grado di seguire il paziente prima e dopo trapianto sia attraverso l'attività ambulatoriale sia durante le spesso frequenti ospedalizzazioni nei reparti di degenza. Come avviene ormai in diversi Centri italiani, l'epatologo dei trapianti partecipa attivamente alla gestione del paziente nell'immediato post-operatorio, durante la degenza in reparti di terapia intensiva o di chirurgia. L'epatologo dei trapianti rappresenta viceversa il naturale riferimento clinico e professionale per la gestione dei pazienti nei reparti medici e per le problematiche di tipo medico.

Infine, l'epatologo dei trapianti rappresenta la figura di riferimento del medico di medicina generale per gli aspetti della gestione ordinaria del paziente in attesa di trapianto o dopo il trapianto, sia nel breve che nel lungo periodo.

Accanto al ruolo più strettamente assistenziale, è fortemente auspicabile che la competenza professionale dell'epatologo dei trapianti si estenda alla capacità di ideare, dirigere o partecipare a programmi di ricerca scientifica, clinica e/o di base in ambito trapiantologico. Il possesso di tali requisiti potrà essere evidenziato dalla qualità dei lavori scientifici pubblicati su riviste internazionali, nei quali appaia chiaramente il suo ruolo e contributo.

Tale valenza scientifica è considerata un elemento importante tra le competenze professionali dell'epatologo dei trapianti nei modelli già esistenti negli USA e in Europa.

L'epatologo dei trapianti infine rappresenta la figura di riferimento per l'attività didattica nella disciplina dell'epatologia legata al settore dei trapianti.

La formazione professionale dell'epatologo dei trapianti negli Stati Uniti e in Europa

La figura dell'epatologo dei trapianti ed il suo percorso formativo sono stati definiti negli Stati Uniti e, più recentemente, in Europa.

Negli Stati Uniti, il titolo di epatologo dei trapianti viene conseguito dopo un lungo processo formativo sequenziale in Medicina Interna, Gastroenterologia ed Epatologia, seguito da un ultimo periodo ultraspecialistico, di durata almeno annuale, da svolgersi all'interno di un Centro Trapianti. In quest'ultima fase, l'aspirante epatologo dei trapianti completa la sua formazione, inserito in un gruppo multidisciplinare di specialisti, tra i quali un ruolo prioritario viene svolto dal chirurgo epatobiliare e dei trapianti e dall'epatologo dei trapianti già certificato.

In Europa, l'Unione Europea delle Specialità Mediche (UEMS), attraverso il Board Europeo della Medicina dei Trapianti (EBTM), inserito nella Divisione Trapianti nella Sezione di Chirurgia, ha recentemente sviluppato un processo di certificazione dello specialista in



Medicina dei Trapianti che permette di conseguire anche la qualifica di epatologo dei trapianti. Le prime due sessioni di esame si sono svolte a Glasgow nel 2011 e a Bucarest nel 2012.

Le competenze cliniche, professionali e scientifiche richieste in Europa dall'UEMS hanno rappresentato il modello ispiratore utilizzato da AISF nella certificazione dell'epatologo dei trapianti in Italia.

La Qualifica professionale AISF di epatologo dei trapianti

In Italia, dove il titolo di studio ha valore legale, non esiste una Scuola di Specializzazione in Epatologia o in Epatologia dei trapianti. Tra le Scuole di Specializzazione esistenti, i piani formativi delle Scuole di Specialità in Gastroenterologia e in Medicina Interna, includono alcune delle competenze cliniche previste dal profilo professionale dell'epatologo dei trapianti. Pertanto, il Diploma di Specializzazione in tali discipline rappresenta un titolo preferenziale nel percorso identificato da AISF per il conseguimento della qualifica professionale di epatologo dei trapianti.

In considerazione dell'eterogeneità e della peculiarità della realtà trapiantologica italiana, si è ritenuto ragionevole, allo stato attuale, non escludere a priori la possibilità che professionisti in possesso di un Diploma di Specializzazione in materie mediche affini, possano aver sviluppato l'insieme delle competenze scientifiche e cliniche necessarie per ottenere la qualifica professionale di epatologo dei trapianti.

Nel panorama formativo italiano, sono inoltre disponibili corsi universitari Master di I e II livello in Medicina dei Trapianti e Dottorati di Ricerca in ambito trapiantologico. Il possesso di questi titoli costituisce, nella valutazione dei requisiti formativi, un importante elemento a favore dell'eleggibilità del candidato alla qualifica professionale promossa da AISF.

In assenza di un codificato processo formativo che conduca al conseguimento di un titolo con valore legale, AISF ha deciso di identificare e riconoscere questa figura professionale, primo esempio in Italia di riconoscimento della figura professionale in ambito epatologico da parte di un'Associazione scientifica, *con l'obiettivo prioritario di selezionare professionisti con elevate qualità cliniche e scientifiche in grado di contribuire in maniera significativa al miglioramento del sistema trapianti italiano.*

Accanto alla qualifica professionale di *epatologo dei trapianti*, rivolta prevalentemente ai giovani epatologi, è previsto il conferimento del *diploma onorario di epatologo dei trapianti*, riservato ai professionisti che presentano una documentata e ultra-decennale esperienza clinica e un'attività scientifica in ambito trapiantologico riconosciute a livello internazionale.

La *qualifica professionale di epatologo dei trapianti* viene conferita dopo il superamento di un esame di profitto, preceduto dalla valutazione del possesso dei requisiti clinici e scientifici indispensabili per poter accedere alle prove d'esame di seguito elencate:

- a) un esame scritto in forma di questionario a risposta multipla che ha lo scopo di verificare le conoscenze del candidato su argomenti specifici della trapiantologia;



- b) la discussione e il commento di un articolo scientifico inerente il trapianto, attraverso il quale verrà valutata la capacità di analisi critica dei dati presentati, la valutazione della congruenza del disegno dello studio in relazione ai risultati ottenuti e le ricadute cliniche e scientifiche dei temi illustrati;
- c) la discussione di un caso clinico nel quale verrà richiesta e verificata la competenza del candidato nell'individuare correttamente gli snodi decisionali in ambito diagnostico e terapeutico.

Il conferimento del *diploma onorario di epatologo dei trapianti* avverrà attraverso la valutazione dei titoli e delle referenze presentate dal candidato, senza la necessità di sostenere l'esame di profitto.

I dettagli relativi ai requisiti clinici, professionali e scientifici richiesti per l'eleggibilità all'esame di profitto per ottenere la qualifica professionale di epatologo dei trapianti e le modalità di presentazione della domanda di ammissione sono consultabili sul sito web di AISF (www.webaisf.org) al quale si rimanda.

Il processo di certificazione si svolge in collaborazione con il CERMET, l'ente non-profit che ha seguito la certificazione di qualità delle Scuole di Specializzazione in Medicina e Chirurgia a livello nazionale, e con l'"endorsement" del Centro Nazionale Trapianti.

Inquadramento professionale dell'epatologo dei trapianti in Italia

In Italia sono attivi ad oggi 23 Centri per trapianto di fegato, con una considerevole eterogeneità nel numero di interventi effettuati, distribuzione geografica, gestione del paziente in lista di attesa e attribuzione della priorità al trapianto oltre che nell'organizzazione dell'assistenza prima e dopo trapianto.

L'AISF ritiene che la gestione del paziente così come l'organizzazione di un Centro trapianti siano la naturale sintesi di un percorso condiviso tra i Chirurghi e gli Epatologi dei trapianti in un rapporto di lavoro strettamente sinergico e complementare. Al fine di raggiungere il massimo livello di funzionalità e qualità, un Centro Trapianti di Fegato dovrà essere il risultato dell'interazione virtuosa di un'Unità Chirurgica, guidata dal Direttore Chirurgo dei Trapianti, e di un'Unità Medica, diretta dal Direttore Medico dei Trapianti. La figura professionale dell'Epatologo dei Trapianti trova quindi il suo naturale inquadramento e indipendenza all'interno delle Unità mediche afferenti al Centro trapianti.

AISF auspica fortemente che questa iniziativa incontri il riconoscimento da parte delle Istituzioni Sanitarie nazionali e regionali, delle Società Scientifiche e delle Associazioni dei pazienti impegnate in ambito trapiantologico.

L'epatologo dei trapianti è inoltre la figura professionale ideale alla quale conferire il ruolo strategico nell'identificazione e nella realizzazione di reti epatologiche e di percorsi diagnostico-terapeutici regionali e inter-regionali, all'interno dei quali i pazienti con malattia di fegato siano correttamente indirizzati alla valutazione trapiantologica e poi adeguatamente seguiti, in ottica multidisciplinare, nel percorso trapiantologico, favorendo così il miglioramento e l'uniformità del loro trattamento a livello nazionale.